



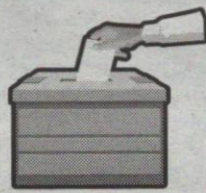
LA CAMERA

COM'È OGGI

- 630 deputati, di cui 12 eletti nella circoscrizione estero
- Può essere eletto chi ha compiuto 25 anni
- Non ci sono deputati a vita
- Il regolamento interno è approvato a maggioranza assoluta
- Ogni deputato rappresenta la Nazione

COME POTREBBE ESSERE DAL 2011

- 518 deputati, di cui 18 eletti nella circoscrizione estero
- Può essere eletto chi ha compiuto 21 anni
- Previsti tre deputati a vita
- Il regolamento è adottato con la maggioranza dei tre quinti dei deputati
- Ogni deputato rappresenta la Nazione e la Repubblica



IL SENATO

COM'È OGGI

- 315 senatori eletti su base nazionale
- Può essere eletto chi ha compiuto 40 anni
- Il Senato è eletto per cinque anni
- Cinque senatori a vita
- Le deliberazioni non sono valide se non è presente la maggioranza dei senatori e se non sono adottate a maggioranza dei presenti

COME POTREBBE ESSERE DAL 2011

- 252 senatori eletti dalle Regioni
- Può essere eletto chi ha compiuto 25 anni
- I senatori sono eletti insieme al Consiglio o all'Assemblea regionale e rimangono in carica fino a nuove elezioni
- Non ci sono senatori a vita
- Partecipano ai lavori, senza diritto di voto, rappresentanti delle Regioni e delle autonomie locali
- I componenti del Governo, anche se non fanno parte del Senato, hanno il diritto (in alcuni l'obbligo) di assistere alle sedute e devono essere sentiti ogni volta che lo chiedono
- Ogni senatore rappresenta la Nazione
- Il regolamento garantisce i diritti delle minoranze
- Ogni senatore rappresenta la Nazione e la Repubblica

L'avvocato Fabio Valenti spiega come cambia la funzione delle Camere con la riforma della seconda parte della Costituzione

«Un sistema che paralizza le leggi»

Il Senato federale organo burocratico

di MASSIMO MELILLO

La promessa è quella di un parlamento più "snello" con meno deputati e senatori a partire dal 2011 e, dunque, più veloce nell'approvazione delle leggi. Ma le modifiche contenute nella legge costituzionale sottoposta al referendum del 25 e 26 giugno daranno vita a «un complicato e tortuoso bicameralismo» che, secondo l'avv. Fabio Valenti, «contiene pericolosi elementi antidemocratici».

E ne spiega il perché: «Per quanto riguarda la celerità dell'approvazione delle leggi, questo sistema legislativo, contrariamente a quello precedente, crea un vorticoso e devastante percorso, che in pratica costituirà una ingessatura del Parlamento. La potestà legislativa invece di diventare scorrevole si complica, poiché non specifica né separa le competenze della Camera dei deputati da quelle del Senato federale con il risultato di un sistema nebuloso, di confusione parlamentare e di ingerenza di un ramo del Parlamento nei confronti dell'altro».

Valenti tiene a precisare «di essere stato un convinto federalista, ma tali modifiche costituzionali produrranno solo un intervento determinante e quasi censorio del premier con un potere espropriativo delle funzioni legislative. Ci sono delle materie che sono di competenza collettiva del Senato federale e della Camera (legislazione elettorale

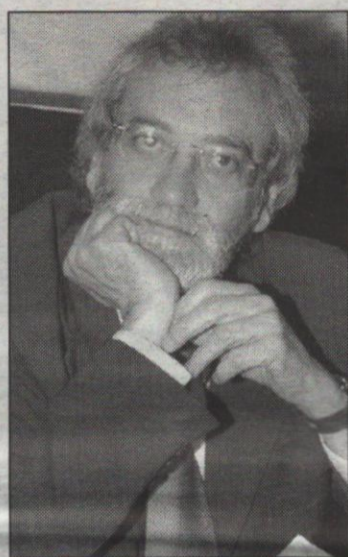
le, livelli di assistenza, federalismo fiscale, sistema elettivo, politica estera, ecc.), ma di fatto si andrà ad una forma di "tricameralità". Infatti, se il Senato o la Camera non redige un testo unificato, la legge prevede che una commissione composta da 30 senatori e 30 deputati debba proporre a Camera e Senato un testo unificato. Se la Commissione non trova l'intesa, ci sarà una sorta di ping pong tra Camera e Senato: un cerchio che non si chiude mai. Se c'è un dissenso non si comprende come possa essere superato o, perlomeno, passerà moltissimo tempo prima di trovare una soluzione. Una commissione di 60 parlamentari, insomma, che potrebbe scontrarsi sia con la Camera sia con il Senato federale e non arrivare mai ad un testo unificato. E' una complicazione ulteriore del bicameralismo con la

commissione come terzo organo e, dunque, un sistema "tricameralità"».

Valenti punta poi l'attenzione sugli inconsueti poteri legislativi del premier, che «può proporre modifiche di una legge di competenza del Senato federale previa autorizzazione del Capo dello Stato. Il Senato deve decidere sulle proposte entro 30 giorni e, se bocchia le modifiche, decide la Camera: un passaggio che mortifica le funzioni del Senato in maniera incomprensibile, tanto da venire scavalcato dalla Camera attraverso l'iniziativa del premier. Senza contare che a Palazzo Madama i rappresentanti delle Regioni avranno solo potere consultivo. La Regioni, poi, avranno potere legislativo su scuola, sanità e polizia amministrativa), la Camera competenza esclusiva sulle leggi dello Stato, mentre il

Senato federale su tutta la materia concorrente Stato-Regioni indicando i principi alle Regioni nella materia di loro esclusiva competenza. Il premier può addirittura annullare le delibere regionali quando contrastano con l'interesse nazionale dello Stato e invita le regioni a modificare il deliberato entro 15 giorni. Se ciò non avviene a decidere è il Parlamento in seduta comune, che entro 15 giorni con maggioranza assoluta può annullare la legge. Insomma, una forma di controllo del governo sulle regioni e sul loro potere legislativo regionale, con una concezione autoritaria dello Stato, che snatura e limita fortemente il federalismo e le autonomie locali».

Altro punto controverso è la durata del Parlamento: «La Camera, ribadisce Valenti, dura 5 anni e il Senato federale viene



Fabio Valenti

eletto contestualmente ai Consigli regionali. Cosa succede se un Consiglio regionale si scioglie? Una domanda che resta senza risposta in una confusione legislativa sconcertante, cui si aggiunge la mancata fiducia

delle Camere, annullando del tutto la volontà politica del Parlamento con un Senato esautorato e ridotto ad organo burocratico con competenze e poteri molto limitati».

Più concretamente ci si troverà dinnanzi ad un ramo attivo del Parlamento (Camera dei deputati) e ad uno quasi passivo (Senato federale) con un «premier che ha soltanto lui la facoltà di porre la questione della fiducia con il risultato di votare solo il programma del governo. Nel caso in cui non c'è la fiducia, il premier si dimette e si sciogliono le Camere anche su richiesta del premier, che se ne assume la responsabilità. Se 1/5 dei deputati presenta una mozione di sfiducia e viene respinta per appello nominale, con il voto determinante di deputati non appartenenti alla maggioranza espressa dalle elezioni, il premier si dimette e si scioglie il Parlamento. Così la minoranza non potrà mai diventare maggioranza, né potrà mai partecipare alla formazione di una nuova maggioranza».

In questa norma, cosiddetta "antiribaltone", conclude l'avv. Valenti, «c'è un vincolo forte di mandato e il deputato non può cambiare idea, restando inchiodato alla maggioranza elettorale per tutta la durata della legislatura. Esistono, dunque, solo maggioranze e minoranze elettorali eterne e non parlamentari: uno sfregio alla libertà di pensiero ed allo spirito della Costituzione, che vale per i cittadini ma soprattutto per i parlamentari che li rappresentano».

Il 25 e 26 giugno 47 milioni di italiani tornano a votare

Saranno più di 47 milioni gli italiani chiamati alle urne per il referendum sulla riforma costituzionale. Si voterà domenica 25 giugno dalle ore 8 alle ore 22 e lunedì 26 giugno dalle ore 7 alle ore 15; subito dopo avranno inizio le operazioni di scrutinio. All'elettore sarà consegnata una scheda di colore arancione con il seguente quesito: «Approvate il testo della legge costituzionale concernente "Modifiche alla parte II della Costituzione" approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 269 del 18 novembre 2005?». Ciascun elettore ha diritto di esprimere il voto tracciando un segno sul riquadro corrispondente alla risposta da lui prescelta ("Sì" o

"No"). Il ministero dell'Interno ricorda che gli elettori, per poter esercitare il diritto di voto presso gli uffici elettorali di sezione nelle cui liste risultano iscritti, dovranno esibire, oltre ad un documento di riconoscimento, la tessera elettorale. Chi avesse smarrito la propria tessera potrà chiederne il duplicato agli uffici comunali.

«No»). Il ministero dell'Interno ricorda che gli elettori, per poter esercitare il diritto di voto presso gli uffici elettorali di sezione nelle cui liste risultano iscritti, dovranno esibire, oltre ad un documento di riconoscimento, la tessera elettorale. Chi avesse smarrito la propria tessera potrà chiederne il duplicato agli uffici comunali.

DALLA PRIMA

Un dovere cristiano difendere la Costituzione

di MICHELE DI SCHIENA

Gli uomini sono titolari di diritti fondamentali ed ogni discriminazione in ragione del sesso, del colore, della condizione sociale, della lingua e della religione deve essere superata ed eliminata. Ne discende che, benché tra gli uomini vi siano giuste diversità, la uguale dignità delle persone richiede che si giunga ad una condizione più umana e giusta. Occorre perciò superare ogni concezione individualistica dei rapporti della vita sociale ed è necessario che i cittadini divengano tutti partecipi della gestione della cosa pubblica in un clima di vera libertà. In forza della vera e superiore concezione della pace va condannata l'umanità della guerra e promossa l'azione internazionale per prevenirla ed evitarla. La comunità politica deve esistere in funzione del bene comune nel quale essa trova significato e piena giustificazione e dal quale ricava il diritto di provvedere a se stessa ed al suo ordinamento.

Ed ancora, il lavoro è di valore superiore agli altri elementi della vita economica perché procede immediatamente dalla persona la quale imprime nella natura quasi il suo sigillo. Di qui discende il diritto di lavorare nonché il dovere della società di favorire l'occupazione e di fare in modo che il lavoro sia remunerato in modo da garantire i mezzi sufficienti per permettere al singolo ed alla sua famiglia una vita dignitosa. Lo sviluppo economico deve poi rimanere sotto il controllo dell'uomo e non si deve abbandonare all'arbitrio di pochi uomini o gruppi che abbiano in mano un eccessivo potere economico, né della sola comunità politica, né di alcune più potenti nazioni. La legittimità della proprietà privata non è in contrasto con quella delle varie forme delle pubbliche proprietà e la stessa proprietà privata nonché

l'iniziativa e la proprietà economica dei privati devono essere orientate e coordinate verso la necessaria funzione sociale.

Ma da dove provengono questi illuminati ed illuminanti principi che sembrano aver ispirato, per il loro contenuto e persino per alcune affinità terminologiche ma con una visione ed uno stile appropriati ad un messaggio universale, dalla Costituzione? Sono in sostanza tratti, questi messaggi, dalla Costituzione pastorale "Gaudium et Spes" ("La Chiesa nel mondo contemporaneo") del Concilio Vaticano II che, successivamente di diversi anni allo Statuto del '48, sembra dargli "a posteriori" un "supplemento d'anima" collegando i valori umani, sociali e politici in esso contenuti alle grandi e profetiche sensibilità cristiane che avevano trovato nell'Assemblea Costituente significative ed autorevoli espressioni.

Col pensiero rivolto alle parole del Concilio ricordiamo allora che la nostra Costituzione fonda sul lavoro la Repubblica, riconosce (non costituisce) e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, afferma il principio della pari dignità sociale e dell'uguaglianza senza discriminazione di sorta con l'impegno a rimuovere gli ostacoli che di fatto impediscono lo sviluppo della persona umana e la partecipazione dei lavoratori alla vita del Paese nelle sue diverse articolazioni, sancisce il diritto al lavoro di tutti i cittadini e promuove le condizioni che lo rendano effettivo, ripudia la guerra e qualsiasi politica di dominio affermando il primato del diritto internazionale. Ed inoltre, tutela la salute come diritto "fondamentale" dell'individuo e interesse della col-

lettività, attribuisce nel campo dell'istruzione un ruolo centrale alle scuole statali, disegna un sistema tributario informato a criteri di progressività, concepisce i partiti come associazioni che con metodo democratico devono concorrere a determinare la politica nazionale, prescrive che la proprietà può essere pubblica o privata e che quest'ultima deve avere funzione sociale ed essere accessibile a tutti, stabilisce che l'iniziativa economica, pubblica e privata, deve essere indirizzata e coordinata a fini sociali, afferma che i cittadini cui sono affidate le funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina ed onore.

Questa Costituzione rischia oggi di essere stracciata da chi, stravolgendone formalmente solo la seconda parte con l'introduzione di una sorta di dittatura del primo

ministro ("premierato assoluto" o "principato elettivo"), ne altera in sostanza anche la prima, quella cioè dedicata ai valori ed ai diritti. E questo perché la seconda parte dello Statuto completa e garantisce la prima e ne è coerente ed indispensabile strumento operativo. «Se la Costituzione è di tutti - si legge in un appello di 41 riviste di ispirazione cristiana - i cristiani hanno delle particolari ragioni per rivendicarne i contenuti e difenderla. Non solo perché vi concorsero nel sacrificio che la precedette e nella elaborazione che ne fissò i principi e le norme nell'Assemblea Costituente, ma perché il patrimonio che vi è rappresentato evoca i più alti valori della vita cristiana: dal fondamento del lavoro su cui è stabilita la Repubblica alla centralità della parola che si esprime nel Parlamento, dal primato della pace alla conversione dei poteri in "funzioni" e servizi per il bene comune, dalla pacificazione con la Chiesa cattolica alla laicità e alla libertà religiosa».